

“We have always operated by imposing on our minds a duty of continuous progress”

Ernest Solvay



SOLVAY

asking more from chemistry®



Fondata nel 1863 dall'industriale e ricercatore Ernest Solvay, Solvay celebra oggi l'anniversario dei suoi 150 anni, confermando la sua posizione di gruppo chimico leader a livello mondiale.

12,4
miliardi di euro di fatturato

111
siti produttivi in

55
paesi nel mondo

29.000
forza lavoro

Una storia di ricerca per il futuro

L'azienda, fondata in Belgio nel 1863 da Ernest Solvay, rappresenta oggi uno dei major leader nel settore chimico a livello mondiale, con il 90% delle vendite nei mercati dove è tra i top global leader. L'importante traguardo raggiunto dal Gruppo è stata occasione per rilanciare ancora una volta la sua strategia di business, che ha il suo antico fondamento nella mentalità scientifica del fondatore: puntare allo sviluppo sostenibile, ovvero assumersi la responsabilità di tenere in considerazione i tre assi portanti della sostenibilità (economico, ambientale e sociale), con un concreto ed efficace impegno nel processo di sviluppo delle tecnologie in grado di ridurre inquinamento e impatto ambientale. La filosofia aziendale si è infatti incentrata – fin dalla sua nascita – sulla crescita, puntando sul binomio tecnologia-ambiente. In occasione del convegno scientifico “150: una storia di ricerca per il futuro”, tenutosi presso il Politecnico di Milano nello scorso mese di novembre, abbiamo incontrato Marco Colatarci, Country Manager Solvay Italia, e ci siamo fatti raccontare come nei laboratori del Gruppo l'innovazione di prodotto ha sposato la mission del rispetto per l'ambiente.



Solvay ha raggiunto nel 2013 il traguardo dei suoi 150 anni di storia. Su quali settori il gruppo punta per il futuro? Quali le strategie di business del gruppo a livello internazionale e per l'Italia?

Solvay è un gruppo chimico che opera a livello internazionale e, dopo l'acquisizione di Rhodia nel 2011, ha raggiunto 29.000 dipendenti distribuiti in 111 siti. Nel 2012 ha generato un volume d'affari di 12.4 miliardi e si pone tra i primi 10 del ranking mondiale della chimica. La strategia per lo sviluppo futuro si basa essenzialmente su due pilastri. Innanzitutto, la concezione industriale del proprio business, confermata anche dal nostro claim “Asking more from chemistry” - chiedere di più alla chimica - seguendo i mega trend sociali per affrontare le grandi sfide che il Mondo ci pone. Nel 2020 la popolazione raggiungerà i 9 miliardi di abitanti e la necessità sarà quella di riuscire a soddisfare i bisogni di tutti da un punto di vista del fabbisogno energetico, focalizzandosi anche su un miglior utilizzo delle risorse idriche. L'altro punto è lo sviluppo geografico per seguire la penetrazione nei nuovi Paesi dove i mercati stanno crescendo velocemente, quindi non solo l'Asia – con la Cina in testa – ma anche l'America del Sud.

L'Italia, in particolare, rappresenta per Solvay uno dei Paesi cruciali nel mondo, il terzo in ordine di importanza numerica. Tutti i business del gruppo Solvay sono presenti anche nel nostro Paese. L'Italia conta 2300 dipendenti, che lavorano su 11 siti produttivi con un giro d'affari di 1.230.000 euro nel 2012. Le strategie di cui abbiamo parlato valgono ovviamente anche da noi. Il business trainante è quello dei polimeri speciali, in cui Solvay investe moltissimo in Italia dal punto di vista degli impianti e della ricerca. L'headquarter delle divisione Specialty Polymers è a Bollate, in provincia di Milano, dove opera un centro di ricerca internazionale con 250 ricercatori, mentre lo stabilimento di Spinetta Marengo esporta prodotti di elevato contenuto innovativo in tutto il Mondo. In Italia, importante è anche la chimica di base del sodio, business tradizionale di Solvay.

L'impianto principale è quello di Rosignano nato 100 anni fa. Il prodotto di punta è il bicarbonato di sodio, elemento fondamentale per la farmaceutica e l'alimentazione umana e animale. È rilevante anche per il trattamento di fumi degli inceneritori.



Come si declinano i concetti di sostenibilità e innovazione nei laboratori Solvay?

In Solvay abbiamo una vocazione a creare e a sviluppare alcuni prodotti che possano dare beneficio alla sostenibilità. Parliamo di fotovoltaico, piuttosto che di prodotti nel trattamento e nella gestione di acque o altri tipi di rifiuti. Si investe in questi settori, si creano prodotti, si fa ricerca applicata legata non solo all'innovazione di prodotto, ma anche legata ai mezzi di produzione. Quindi una tecnologia compatibile con l'ambiente e che possibilmente anticipi le normative che vanno verso una chimica sostenibile. Il nostro modello di business è fortemente orientato all'innovazione, dove investiamo il 6/7 % del budget. Questa vocazione ci porta a una elevata rotazione della nostra offerta: basti pensare che il 30% dei nostri prodotti attuali non esistevano cinque anni fa, e intendiamo proseguire su questa strada anche per il futuro.

Quali sono le azioni concrete implementate dal Gruppo per favorire uno sviluppo sostenibile?

Concretamente in Solvay si fanno attività, azioni e produzioni orientate al rispetto dell'ambiente e delle persone. Lavoriamo e sviluppiamo il patrimonio umano, le nostre competenze e i brevetti su questo tipo di tematiche e, in parallelo, produciamo sistemi che implementino questi bisogni. Ad esempio, mettiamo a punto sistemi per celle a combustibile e quindi, di fatto, lavoriamo per utilizzare energia pulita per l'autotrazione: ci sono già progetti con importanti case automobilistiche per portare avanti tutte queste innovazioni. I nostri materiali sono oggi indispensabili per raggiungere i livelli di Euro 0 per i motori di terza e quarta generazione. Nel fotovoltaico di terza generazione, i nostri prodotti possono essere utilizzati come film flessibili o come vernici che riescono a captare l'energia anche soffusa.

Quindi, queste sono attività totalmente "green" che fanno fronte a esigenze in linea con il rispetto dell'ambiente, fondamentali per una chimica sostenibile. Da segnalare, anche l'attività di Solvay sulle plastiche e sul concetto del riciclo. In questo ambito è importante, ormai da una decina di anni, l'impianto Vinyloop di Ferrara: il primo al mondo per la rigenerazione di PVC contenuto nei prodotti a fine vita – come cavi elettrici, fibre tessili, fibre di poliestere - un vero fiore all'occhiello di questo settore tecnologico.

Come i Solvay Specialty Polymers permettono di risparmiare energia? Quali sono i principali settori di applicazione di questi materiali?

I prodotti messi sul mercato da quest'unità di business sono polimeri ad alte prestazioni, elementi fondamentali che trovano applicazione negli impianti di trattamento delle acque, nello sfruttamento di energie naturali come il fotovoltaico di terza generazione, sistemi di produzione di energia attraverso celle a combustibile, lo sfruttamento dell'idro-

geno - nei materiali per lo sviluppo dei sistemi di comunicazione che si stanno sempre più evolvendo. Il principale settore applicativo è quello dell'industria elettronica: viene utilizzato per le apparecchiature per la produzione dei circuiti integrati che sono poi il cervello dei dispositivi elettronici di comune utilizzo come computer, telefoni cellulari, televisioni o di qualsiasi oggetto che contenga un "chip".

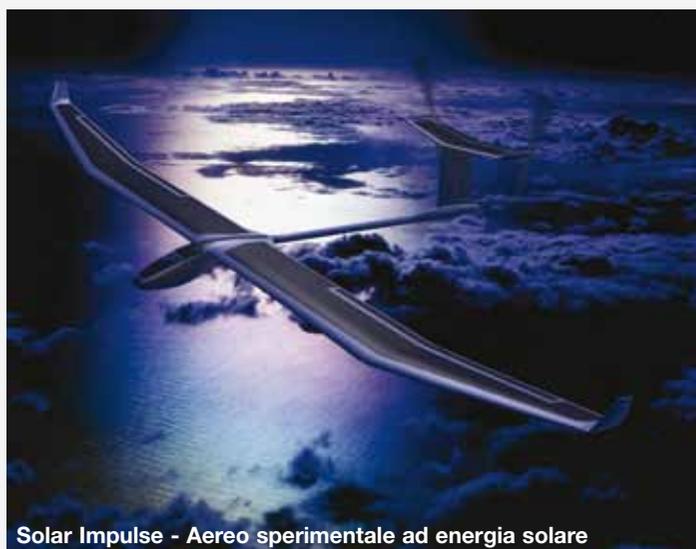
Quali sono i più recenti progetti attivati dal Solvay nel campo della depurazione delle acque e della neutralizzazione dei fumi?

La depurazione delle acque è un tema di vitale importanza in uno scenario dai veloci cambiamenti climatici e di sempre maggiore incremento dei bisogni globali. Esistono due filoni. Uno è quello della produzione di polimeri per membrane filtranti, impiegate negli impianti di purificazione dell'acqua; l'altro è l'Acido Peracetico, prodotto da Solvay, e utilizzato per la disinfezione delle acque reflue degli impianti di depurazione delle città, negli allevamenti di animali, negli zuccherifici. Altri nostri polimeri, non prodotti in Italia, servono per la depurazione dei fluidi biologici e, per esempio, molti impianti di emodialisi utilizzano prodotti della nostra società. Per quanto riguarda invece il trattamento dei fumi, che fa parte della chimica tradizionale, c'è un progetto di sistema che si chiama SolvAir, che utilizza bicarbonato opportunamente trattato e gestito per l'abbattimento dei fumi acidi dei termovalorizzatori. Solvay è estremamente presente in questo settore; è pronta a mettere in pratica business plan di crescita estremamente ambiziosi, perché la soluzione proposta è sicuramente importante per far marciare correttamente, quindi nei limiti sempre più stringenti i termovalorizzatori.

Infine, può raccontarci l'impegno di Solvay all'interno del progetto Solar impulse, l'aereo sperimentale alimentato a energia solare?

Solar impulse è un progetto che noi supportiamo tecnicamente. Solvay è stata la prima società a sostenere il progetto, credendoci sin dall'inizio. Ha sostenuto Bertrand Piccard e la propria équipe contribuendo tecnicamente alla realizzazione concreta di quest'avventura e di questo sogno. Abbiamo lavorato nel centro di ricerca di Bollate e nel centro di produzione di Spinetta Marengo proprio per produrre elementi fondamentali che sono serviti a realizzare questo aereo. Un aereo che ha l'obiettivo di fare il giro del mondo, volando con sola energia solare, che ha già fatto diverse transvolate intercontinentali. Ha l'apertura alare di 80 metri come un airbus e il peso di 2000 kg e la propulsione massima di 40 kW in 4 motori da 10 kW cadauno. Il consumo energetico è pari a zero perché l'energia prodotta è totalmente ricavata da energia pulita.

Abbiamo parlato di tanti prodotti innovativi, ma non dobbiamo dimenticare il nostro storico prodotto: il bicarbonato Solvay che ha di recente compiuto 100 anni e con il quale tutti ci identificano.



Solar Impulse - Aereo sperimentale ad energia solare